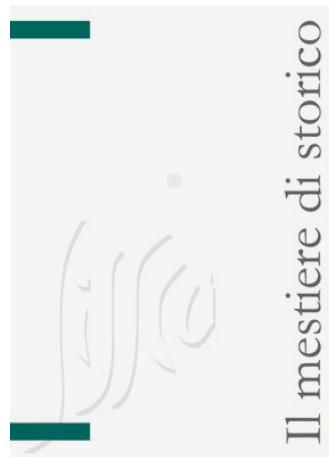


Zitierhinweis

Pinto, Carmine : recension de : Renata De Lorenzo, Borbonia felix. Il Regno delle Due Sicilie alla vigilia del crollo, Roma : Salerno, 2013, dans : Il Mestiere di Storico, 2014, 1, p. 159, DOI: 10.15463/rec.1189732257



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Renata De Lorenzo, *Borbonia felix. Il Regno Delle Due Sicilie alla vigilia del crollo*, Roma, Salerno, 230 pp., € 13,00

Renata De Lorenzo dedica il suo libro all'ultima stagione del Regno meridionale. Si tratta di un contributo che, prendendo posizione sulla critica antirisorgimentale molto presente nel discorso pubblico italiano, ribadisce la necessità di contrastare questi giudizi riattualizzando in termini solidi e consapevoli la riflessione sul Mezzogiorno e l'unificazione. L'attuale critica antirisorgimentale si tinge di novità interpretative e riflessioni che sono da oltre un secolo patrimonio della storia intellettuale italiana. L'a. vuole rispondere attraverso una sintetica analisi della crisi finale dello Stato meridionale, concentrandosi sul suo ultimo decennio di vita, gli anni tra il 1849 e il 1861. Si tratta della stagione che definisce un regno in bilico: il successo della nuova Restaurazione non corrispose ad una legittimazione piena dello Stato, a livello internazionale e nazionale. Il regime borbonico non era, infatti, capace di integrare forze importanti nel suo progetto di riorganizzazione dello Stato, mentre alcuni dei gruppi e dei settori più prestigiosi ed influenti si collocavano stabilmente all'opposizione.

De Lorenzo esamina questo fenomeno parlando degli spazi fisici, pubblici e privati (ad esempio i salotti) che sviluppavano discorsi, esperienze, forme di sociabilità che fotografavano la separazione tra monarchia e gruppi dirigenti. Uno scenario confermato dal consolidamento delle appartenenze: è il caso di alcune storie familiari (i Calà Ulloa e i Poerio-Imbriani) i cui percorsi di vita evidenziano gerarchie di valori e scelte individuali opposte nel momento della crisi dello Stato. La frantumazione della legittimazione riguardava anche altri aspetti. Il livello internazionale era determinato dalle principali potenze europee, che difendevano i principi liberali respinti dalla monarchia di Napoli e individuarono in Ferdinando II la negazione dei propri obiettivi politici e strategici. Non meno importanti furono le fratture territoriali; il caso della Sicilia è ben conosciuto e studiato. Si trattava di linee di divisione che non erano compensate dalla vicinanza alla Chiesa romana, attenta a non perdere l'alleanza con la monarchia borbonica. Lo scontro tra il regime e la costellazione liberale diventò sempre più ideologico, sacralizzando le posizioni tanto del sovrano e dei suoi sostenitori (che rivendicavano la compattezza di una rinnovata comunità nazionale) quanto della minoranza oppositrice (che impostò una struttura fortemente accusatoria del dibattito pubblico).

In sostanza, la tesi del volume è che durante tutto il decennio si susseguirono opzioni che non riuscirono a stabilizzare il regno, ma neppure a mettere in campo un'alternativa credibile. L'a. svolge un'efficace sintesi delle tappe che determinarono la fine del regno, osservando le diverse angolazioni dei protagonisti, cercando di comprendere sia la loro percezione della crisi (ad esempio quella dei difensori della cittadella di Messina) sia, decenni dopo, la formazione di una particolare nostalgia di un mondo perduto e condiviso, per qualche aspetto, da vincitori e vinti.

Carmine Pinto